

I M u l t i n i della Valle Olona

Una delle componenti economiche della Lombardia avente grande rilevanza era il possesso dei Mulini, che dava modo di poter macinare i cereali per l'alimentazione, svolta nei secoli primitivi in modo manuale.

Il possesso di un Mulino, con le ruote funzionanti ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ con l'acqua che scorre perenne nel fiume Olona, oltre alla macinazione dei Grani, poteva dar modo di eseguire numerose ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ trasformazioni di prodotti agricoli ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ oltre che la lavorazione di carta, pelli, tessuti, legnami e marmi.

Le ruote mosse dalla corrente d'acqua potevano così ruscare le pelli, tagliare marmi e legnami, macinare semi per la produzione di oli, ~~XXXXXXXXXX~~ ancor prima che l'illuminismo industriale introducesse metodi e scoperte per utilizzare ancor più l'energia idraulica.

Fino dai tempi antichi il fiume Oona ebbe quindi particolari riguardi nella legislazione che regolava l'andamento e l'uso delle acque del Fiume. Le costituzioni Milanesi dell'anno 1216, raccolte tra le antiche tradizioni e regole che governavano il fiume ~~XX~~ risalenti al periodo Romano e Longobardo hanno costituito per secoli il modello di difesa del Fiume Olona, unico ad essere citato singolarmente ~~XXXX~~ dalle amministrazioni dello Stato Milanese, poichè ritenuto elemento indispensabile per lo sviluppo economico pubblico e privato dello Stato Lombardo.

Con la venuta in Italia dell'Imperatore Carlo V, sia per le necessità dell'erario del Ducato, sia per dare miglior ordine al Fiume, l'Imperatore do- po aver fatto esaminare da esperti le regole di governo delle acque di tale corso d'acqua, diade riconferma quasi globale delle antiche disposizioni che vennero chiamate " Nuove Costituzioni " ed approvate dal senato Milanese nell'anno 1541.

Particolari importanti di dette " Nuove Costituzioni " erano la difesa delle acque da ogni intervento danneggiante la regolarità del corso delle acque.

L'acqua del fiume infatti che poteva anche servire alla irrigazione era riservata ai soli prati, proibita per l'uso dell'irrigazione dei campi, in quanto nel primo caso le acque residue dovevano ritornare al Fiume, e non infiltrarsi come nel secondo caso nel terreno, lasciando all'asciutto l'alveo del Fiume Olona. E ciò essenzialmente per la salvaguardia dei Mulini, indispensabili alla fornitura delle farine per l'alimentazione umana.

Avvenne così la riconferma dell'Ufficio d'Olona, sotto il controllo di un Senatore dello Stato di Milano, che fungeva da " Conservatore del Fiume Olona " sottoposto al Senato Milanese, che in definitiva aveva il controllo del Fiume di competenza secondo le stesse costituzione della Città di Milano, ed avente quindi giurisdizione esclusiva sull'intero corso, od almeno all'inizio nella parte segnata dal Ponte di Vedano sino alla Darsena di Porta Ticinese.

Questo Ufficio d'Olona, aveva a sua volta la direzione di un Commissario e Giudice che se pure privato, applicava le leggi e le regole del Fiume coll'ausilio di un cancelliere-notaio, di un ingegnere Collegiato, e di due campari o custodi d'Olona.

L'ufficio prendeva direttamente ordini dal Conservatore, ma anche da altre persone, chiamate " Sindaci d'Olona " nominati espressamente e democraticamente da tenuti delle proprietà di Mulini o di fondi prati serviti dalle acque del Fiume. I campari o custodi venivano scelti e nominati dagli stessi molinari e dovevano segnalare le anomalie o gli interventi danneggianti il corso del Fiume, ritenuto intoccabile senza l'applicazione delle norme che lo regolavano.

Per ogni intervento quindi, fatto alla presenza degli elementi dell'Ufficio d'Olona, doveva essere redatta un particolare atto, rogato dal notaio e cancelliere del Fiume.

Il Commissario d'Olona, che fungeva anche da " Jurer " , nominato dagli utenti, inizialmente stava in carica per due anni (carica poi nella XVIII secolo divenuta continuativa) e applicando le " Nuove Costituzioni " e prov-

vedendo ad eseguire le " Grida " o gli " Editti " che il Governo o lo Stato di Milano emanavano per il buon andamento dell'esercizio delle acque.

Occorre dire che alla carica di Conservatore d'Olona, era chiamato uno dei senatori dello Stato di Milano, carica molto ambita che vide nel corso dei secoli, almeno dal 1541 alla fine del sec. XVIII eminenti personalità non solo nobiliari, ma giuridiche e professionali notevoli, che malgrado nella maggior parte dei casi fossero anche tenutari di beni sul Fiume Olona, non disdegnavano di prendere provvedimenti risolutivi degli inconvenienti che nei secoli gravarono sull'andamento delle acque.

Vedremo in un altro momento, la funzionalità e le vicende spesso drammatiche del Governo del Fiume, che fu senza dubbio la maggior componente non solo dello sviluppo della nostra Valle, ma elemento trainante dello sviluppo industriale e economico dell'intera Lombardia.

Duigi Carnelli